

PALAZZO S. GERVASIO IMMIGRATI E PROFUGHI

Smentite le voci di un «esodo» da Foggia in direzione Basilicata. Ma i nuovi arrivi si fermano nelle catapecchie

È stata una stagione avara per la raccolta del pomodoro. Scarsi guadagni per i lavoratori stagionali

Baraccopoli di Matinelle continuano ad arrivare migranti dalla Campania

Cercano lavoro nei campi. Preferiscono il degrado all'accoglienza dell'ex tabacchificio

FRANCO DE FLORIO

● **PALAZZO.** Trecento ospiti del «Cara» di Foggia trasferiti nelle strutture di accoglienza esistenti a Palazzo San Gervasio. Notizia rimbalzata sui social che non ha trovato conferma, anche perché il «Cie» di contrada Piani non è ancora ultimato e non potrebbe ospitare tutte quelle persone. Il sito di contrada Cattedra, ex tabacchificio, invece è occupato da lavoratori extracomunitari che giungono a Palazzo per la raccolta del pomodoro.

Di Matinelle neanche a parlarne: si tratta di una struttura non autorizzata che, finita la stagione, viene completamente smantellata.

La realtà è che comunque a Palazzo continuano ad arrivare migranti in cerca di lavoro nei campi. Proprio ieri è giunto un gruppo di ragazzi del Burkina Faso, immigrati che da oltre otto anni vivono in Italia e vengono da Napoli. Terminato il lavoro in Campania, hanno de-

ciso di «tentare fortuna» a Palazzo per la campagna del pomodoro e la raccolta delle fragole. «Giramondo» del lavoro senza fissa dimora. Li incontriamo al loro arrivo. Uno si chiama Ali, un altro Mahomet e l'ultimo Igor. Arrivati a Matinelle incontrano subito degli amici che conoscono e si fermano a parlare. Nel «Villaggio» non entri se non sei accompagnato da persone conosciute. Con noi della Gazzetta fanno un'eccezione. Preferiscono stare a Matinelle, in condizioni di disagio, senza luce, né acqua, senza un letto, in casette di fortuna costruite con tavole e po' di plastica, piuttosto che fermarsi nell'ex tabacchificio dove troverebbero un minimo di accoglienza e possono vivere in maniera più dignitosa. Perché questa scelta? Restando qui, in questa baraccopoli, dicono di trovare più facilmente lavoro. Ci sono meno controlli e meno burocrazia. Tutti, o quasi, hanno il permesso di soggiorno.

L'ex tabacchificio è gestito

dalla Croce Rossa ed è un bunker inespugnabile per chi, come i giornalisti, vogliono capire come si vive al suo interno. Chiediamo di poter parlare con qualcuno, ma uno dei responsabili taglia corto: «Nata vot qua». Infatti non è la prima volta che ci rechiamo nella struttura per chiedere informazioni: «Se vuoi parlare con qualcuno devi fare domanda scritta alla Croce Rossa e poi si vedrà». Insomma, ciò che accade all'interno dell'ex tabacchificio e quanti sono esattamente gli ospiti restano un argomento top secret.

Il tema dei migranti incrocia quello dell'agricoltura. E il settore mai come quest'anno è in crisi acuta. Il 2016 sarà ricordato come l'anno nero del pomodoro. Lo chiamano «oro rosso» ma di prezioso non c'è stato nulla. Produttori in difficoltà e, per riflesso, anche i lavoratori extracomunitari che hanno vissuto una stagione avara, in tutti i sensi, e molto complicata.



DEGRADO Non si rinuncia alla tv grazie alle parabole



ARRIVI Gruppi che provengono soprattutto dalla Campania

La scheda In Basilicata 2.197 immigrati

■ Sono poco più di duemila (per la precisione 2.197) i migranti richiedenti asilo attualmente ospitati nella nostra regione: di questi, due terzi sono albergati in provincia di Potenza e un terzo in quella di Matera. Inoltre, sono quattrocentosettanta quelli che rientrano nel programma Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e centotanta, invece, i minori non accompagnati. Lo riferisce Pietro Simonetti, del coordinamento Politiche Migranti della Regione Basilicata e presidente della relativa task force. Gli extracomunitari, in particolare, sono allocati in quarantadue Comuni di Basilicata, per complessivi centotrentacinque strutture di accoglienza. Più nel dettaglio, i 2.197 migranti «lucani» sono attualmente ospitati a Potenza, Tito, Satriano di Lucania, Calvello, Rivello, Fardella, Abriola, Senise, Chiaromonte, Bella, Rionero in Vulture, Paterno, Ripacandida, Barile, Atella, San Fele, Rapone, Rapolla, Melfi, Savoia di Lucania, Pescopagano, Grottole, Palazzo San Gervasio, Brienza, San Chirico Nuovo, Salandra, Sant'Arcangelo, San Severino Lucano, Pignola, Muro Lucano, Matera, Pisticci, Bernalda, Miglionico, Irsina, Grottole, Ferrandina, Nova Siri, Scanzano Jonico, Sasso di Castalda e San Chirico Raparo. [p.miol.]

Pranzo speciale dal Papa ad Assisi per la pace

Una decina di migranti ospiti della cooperativa sociale Auxilium

● C'era anche un pezzo importante della Basilicata all'incontro che Papa Francesco ha tenuto ad Assisi con circa 400 leader religiosi di tutto il mondo. Una decina di migranti ospiti della cooperativa sociale Auxilium ha partecipato ieri - nel centro umbro e nell'ambito della «Giornata mondiale di preghiera per la Pace» - ad un pranzo comune nel refettorio del Sacro Convento, insieme a Papa Francesco e ai massimi rappresentanti di altre religioni. A condividere il pasto con il Pontefice e con il gruppo di giovani, anche il fondatore di Auxilium, Angelo Chiorazzo, insieme agli operatori della società cooperativa, creata alcuni anni fa a Senise e che oggi - attraverso strutture in tutto il territorio italiano - si occupa di immigrazione e di servizi sanitari e socioassistenziali.

La delegazione lucana, inoltre, ha contribuito alla tavola portando l'Aglianico «Ròinos», prodotto dall'azienda agricola Eubea nel cuore del Vulture, fra Barile e Ripacandida. Papa



Francesco, ricordiamo, aveva già incontrato in altre occasioni gli ospiti della cooperativa sociale lucana: lo scorso 24 marzo, ad esempio, nell'ambito dei riti della Settimana Santa aveva scelto di celebrare la messa con i migranti del Cara di Castelnuovo di Porto, dedicando il gesto della lavanda dei piedi a 12 tra migranti e operatori. Tra gli ospiti di Auxilium che hanno partecipato al pranzo con il Papa (e che provengono da Siria, Eritrea, Nuova Guinea, Nigeria, Pakistan, Afghanistan) c'era anche una famiglia siria-



EVENTO Alcune istantanee scattate ieri in occasione del pranzo con Papa Francesco ad Assisi

na di Yarmuk, città assediata dai miliziani dello stato islamico, composta padre, madre e da una bambina di sei anni. «Nessuno più di noi che abbiamo visto la morte con i nostri occhi - spiega il papà, Muhanad Zamboua, 32 anni - può comprendere come la guerra sia un orrore che non risparmia nessuno, grandi e piccoli. Per questo dobbiamo impegnarci tutti e essere sempre costruttori di pace». Nel gruppo che ha preso parte all'incontro di Assisi e che ha accolto l'invito «con sentimento di gioia e di gratitu-

dine» c'erano anche Nura, una giovane eritrea fuggita dal suo Paese dove era stata costretta a lasciare gli studi e ad arruolarsi nell'esercito, ed Ibrahim, un ragazzo della Nuova Guinea, musulmano, che aveva rischiato di morire di stenti in Libia dove era andato alla ricerca del padre che lo aveva abbandonato da piccolo. «Al centro di accoglienza con i miei fratelli - racconta Ibrahim - musulmani e cristiani viviamo come fossimo una sola famiglia. Nonostante la fede diversa, dobbiamo adoperarci per la pace». [f.rus.]

FERRANDINA

«Siamo ospitali ma non arriveranno altri migranti»

PIERO MIOLLA

● Non solo strutture pubbliche, ma anche case private. L'esperienza dell'accoglienza dei migranti richiedenti asilo in Basilicata è variegata. A Ferrandina, ad esempio, 28 migranti sono da qualche giorno ospitati in alcune abitazioni private. Il loro arrivo, veicolato attraverso un progetto del ministero degli Interni e dalla Prefettura di Matera con alcune associazioni territoriali, non rientra però nel protocollo d'intesa che, pure, il Comune di Ferrandina ha a suo tempo stipulato con quello di Montescaglioso, nel tentativo di dare corso ad un'accoglienza diffusa dei migranti in provincia di Matera. Quest'ultimo, infatti, ufficializzato nella delibera di Giunta comunale del 24 febbraio (sindaco Saverio D'Amelio), riguardava un altro progetto che assicura ospitalità a 80 migranti in una struttura nei pressi della stazione di Ferrandina. L'arrivo dei 28 extracomunitari ha inizialmente dato luogo a qualche mugugno: sui social ma non solo, infatti, più di qualcuno ha segnalato la totale mancanza di informazione sul loro arrivo, puntando il dito nei confronti dell'Amministrazione comunale, oggi guidata dal sindaco Gennaro Martoccia. Il quale si è affrettato a precisare che «il Comune è estraneo al progetto che ha portato in paese questi cittadini del mondo. Se c'è stata mancanza d'informazione, quindi, essa non può certo essere attribuita al sottoscritto che ha incontrato il Prefetto per chiedergli di partecipare ad un incontro sul tema che ha visto la presenza di numerosi cittadini in un clima tutt'altro che astioso e di chiusura. La nostra gente ha mostrato grande senso di ospitalità e accoglienza verso queste persone sfortunate, lamentando sì una carenza d'informazione ma solo perché non ha potuto prepararsi ad accogliere civilmente i migranti». Insomma, nonostante le preoccupazioni emerse in paese, che pure ci sono e vanno considerate, il centro aragonese si è mostrato ospitale. «Ferrandina è un paese ospitale e votato all'integrazione», sottolinea con orgoglio il sindaco Martoccia che, però, avverte: «Non ospiteremo altri migranti visto che, nel complesso, ce ne sono già 100 tra centro storico e stazione. È arrivato il momento che anche altri facciano la loro parte».